

L'intervista

Il costituzionalista Massimo Luciani: infondata la tesi dei grillini, se fosse vera perfino la sentenza della Consulta sarebbe illegittima

“La Carta protegge le istituzioni dal vuoto”

LIANA MILELLA

ROMA

— «La Costituzione previene il vuoto istituzionale». Per questo, dice a Repubblica il costituzionalista Massimo Luciani, il Parlamento «resta in carica».

Lei l'ha detto subito non appena è uscito il comunicato della Corte, ora lo ribadisce Zagrebelsky: per il principio della “continuità dello Stato” il Parlamento resta in piedi e nessuno va a casa.

Perché?

«L'intera Costituzione vuole garantire che il Paese abbia, in qualunque condizione, istituzioni funzionanti. Si tratta di un principio generale, che riguarda il Parlamento (visto che le Camere continuano a funzionare finché non si insediano le nuove), il governo (visto che, anche quello dimissionario, resta in carica per l'ordinaria amministrazione), il presidente della Repubblica (visto che, in caso di suo impedimento, è assicurata la supplenza da parte del presidente del Senato). La ragione — evidente — è che non è possibile tollerare un vuoto istituzionale».

Scusi, banalizzando, significa che dopo la decisione della Corte i parlamentari eletti restano al loro posto?

«È del tutto ovvio, sia per la ragione che ho indicato, sia perché, se il ragionamento che qualcuno fa fosse corretto, tutti i deputati e senatori, non solo quelli eletti grazie al premio di maggioranza, dovrebbero lasciare il seggio. E c'è un ulteriore paradosso: la stessa sentenza della Corte costituzionale sarebbe stata resa da un organo illegittimo, perché composto in parte grazie alle scelte di un Parlamento “illegittimo” e di un presidente della Repubblica altrettanto “illegittimo”. Una vera follia, dunque».

Grillo continua a inveire contro i 148 deputati “abusivi”, ma l'incostituzionalità anche del voto di preferenza, con questa logica, non renderebbe “abusivi” tutti i parlamentari?

«Appunto. Ma questo ulteriore paradosso è la prova migliore dell'insostenibilità della tesi che può essere politicamente proposta, ma non ha alcun fondamento giuridico, soprattutto perché determinerebbe quel vuoto istituzionale che la Costituzione ha avuto tanta cura di prevenire».

Guardiamo al futuro. Con che legge si vota?

«Per capirlo bene dobbiamo aspettare le motivazioni, ma sin d'ora possiamo dire questo: se il Parlamento rimanesse inerte, voteremmo con un sistema proporzionale, che però dovrebbe essere completato con un intervento urgente per rendere concretamente applicabili i principi fissati dalla Corte. Le alternative sono le più varie, perché sono moltissimi i sistemi elettorali astrattamente compatibili con la nostra Costituzione».

Da costituzionalista cosa si augurerebbe?

«Credo che il nostro sistema politico abbia bisogno di una legge elettorale capace di incentivare alleanze sincere, senza forzare l'unione di partiti pronti a mettersi insieme per vincere le elezioni e a separarsi subito dopo la vittoria. Abbiamo bisogno soprattutto di stabilità».

Giunti a questo punto la politica può ancora traccheggiare?

«Ovviamente no. Forse non tutti hanno capito il grado del terremoto politico determinato dalla sentenza della Corte. Se la politica vuole sperare di ricostruire la propria legittimazione deve agire al più presto: rapidità adesso e stabilità in futuro sono le cose di cui abbiamo maggiormente bisogno».